

**L'ANTIDOTO DEL REALISMO NEL MONDO DELLE NUOVE IDEOLOGIE.  
A PROPOSITO DI: GIOVANNI MADDALENA,  
*IL PENSIERO DI VASILIJ GROSSMAN, ROSENBERG&SELLIER, TORINO, 2023***

MICHELE ROSBOCH \*

Vasilij Grossman non cessa di stupire e di sorprendere! Pochi autori, oggi, hanno la capacità di catalizzare sensibilità culturali, interessi letterari e prospettive diverse, rivelando sempre più il valore universale del messaggio e il genio artistico dello scrittore russo-ucraino<sup>1</sup>.

Naturalmente il fascino dello scrittore di «Vita e destino» risiede soprattutto nella sua impareggiabile capacità letteraria, ma è indubbio che – come sempre la grande letteratura – essa documenta anche una visione del mondo, un pensiero, una filosofia.

E proprio di quella grossmaniana si occupa il riuscito volume di Giovanni Maddalena, filosofo teoretico (esperto di pragmatismo), ma anche fra i fondatori e ora condirettore del Centro Studi Vasilij Grossman. Proviamo allora a percorrere la ricostruzione della filosofia di Vasilij Grossman offerta dall'Autore, non prima di un'ulteriore considerazione generale: essa non è alternativa agli approcci storici, filologici o letterari che hanno arricchito soprattutto negli ultimi anni la critica grossmaniana, ma è senza dubbio complementare a essi, contribuendo anche ad aprire nuove prospettive di lettura.

La ricostruzione di Maddalena muove da un'attenta ripresa delle analisi biografiche di Grossman, mettendo in evidenza la maturazione costante del suo pensiero e della sua attività letteraria, anche a seguito degli avvenimenti personali e planetari (su tutti la Seconda guerra mondiale e la battaglia di Stalingrado), che ne hanno segnato l'esistenza; da questo punto di vista Grossman non è stato un dissidente, per così dire, di «professione», ma piuttosto un cercatore della verità nella storia, nella scienza e nella vita personale.

Qui emerge il primo elemento costante della sua filosofia: il realismo umanitario; esso appare fin da subito come l'esigenza di osservare con attenzione la realtà e di

---

\* Michele Rosboch, Professore ordinario di Storia del diritto medievale e moderno IUS/19, Università degli Studi di Torino. Email: michele.rosboch@unito.it

<sup>1</sup> In proposito, molto significativo A. Bonola, G. Maddalena (a cura di), 2018.

coglierne tutte le sfumature, avendo ben chiaro che ciò che si oppone a questo realismo è l'ideologia. Il realismo di Grossman si oppone al realismo sovietico e anche su questo punto il suo contributo è quanto mai importante.

Il suo è un pensiero non-ideologica a tutti i livelli, individuando, infatti nell'insidia ideologica non solo l'origine dei mali e delle violenze sociali e politiche (determinate ad esempio dal Nazismo, dal Fascismo e dal Comunismo), ma anche a livello individuale o familiare, dove possono albergare piccole e meschine ideologie: insomma, la tentazione ideologica è sempre in agguato, anche nelle epoche cosiddette post-ideologiche e non si può ridurre alle tragiche esperienze degli Stati totalitari.

Le considerazioni grossmaniane sull'alternativa fra realismo e ideologia emergono a poco a poco nei suoi scritti, a partire dai più risalenti - soprattutto nella descrizione della guerra considerata come una sorta di evento di purificazione sociale e personale - e diventano dominanti nei romanzi della maturità, *Vita e destino* e *Tutto scorre*, in cui la ricerca della verità è scandita da una profonda esigenza di libertà e da un pullulare di domande sincere sulla vita e il suo significato profondo.

Proseguendo, Maddalena individua un punto di cambiamento importante nella vita di Grossman: il 1953, anno della morte di Stalin e poi delle accuse al regime staliniano da parte di Kruscev; tutto ciò contribuisce a una sorta di conversione di Grossman (tema su cui la critica è ancora oggi abbastanza divisa), in cui il realismo umanitario – per certi versi ancora confinato in una sorta di immanenza – si apre decisamente alla trascendenza e alla metafisica.

La documentazione più significativa di questo passaggio è il bellissimo racconto *La Madonna Sistina* (1955) in cui contemplando il celebre quadro di Raffaello esposto a Mosca egli ritrova il valore della maternità come forza universale, che permette di rialzarsi da ogni caduta: «Diremo che non c'è stata un'epoca più dura della nostra ma che non abbiamo lasciato morire l'umano nell'uomo. E accompagnando con lo sguardo la Madonna Sistina, continuando a credere che vita e libertà siano una cosa sola, e che non ci sia nulla di più sublime dell'umano nell'uomo. Che vivrà in eterno, e vincerà»<sup>2</sup>.

Un altro tema fondamentale in Grossman è quello della libertà; esso trova spazio in tutte le opere dell'autore russo, ma specialmente nel romanzo maggiore *Vita e destino*<sup>3</sup>. Si possono individuare ben tre livelli di libertà, fra di loro complementari e con profondità differenti; anzitutto Grossman rivendica con forza la libertà di ogni essere umano come scelta e autodeterminazione. In secondo luogo la libertà di espressione, per nulla scontata in un contesto ideologico e totalitario quale quello sovietico; infine la libertà come

---

<sup>2</sup> V. Grossman, 2011, 51.

<sup>3</sup> Significativamente le iniziative torinesi in occasione del centenario della nascita di Vasilij Grossman erano state focalizzate proprio su questo tema: cfr. *Vita e destino. Il romanzo della libertà e la battaglia di Stalingrado*. Centro Culturale Pier Giorgio Frassati, Torino, 2005.

rapporto positivo con il reale, il bene e il vero, in cui si comprende un livello più profondo di realismo e di corrispondenza con l'umano vero, che si incarna in *Vita e destino* in molto gesti 'illogici' di bene oggettivo.

Proprio attraverso questi gesti emblematici l'uomo scopre anche nei contesti più sfavorevoli il senso dell'amicizia come forza trascendente e la partecipazione della stessa natura cosmica al destino e alle scelte degli uomini: «La libertà non può trovare la sua soddisfazione, ma almeno trova la propria dimensione in estensione: quella dell'universo. In esso la libertà umana coglie la sua radicale intensione: essere fatta per la soddisfazione ultima e totalizzante»<sup>4</sup>.

La libertà è quindi per Grossman il fondamentale attributo della vita umana e soprattutto del singolo individuo e con la sua fine anch'essa finisce nella sua unicità e irripetibilità: «Il riflesso dell'universo nella coscienza di un uomo è il fondamento della potenza umana, ma la vita si trasforma in felicità, libertà, valore supremo, solo se egli, l'uomo, esiste come mondo, persona mai e da nessuno ripetibile nei tempi che non hanno fine»<sup>5</sup>.

Con la fine della vita dell'uomo singolo muore anche la sua libertà: potrebbe sembrare un approdo nel nulla, ma – osserva Maddalena – la direzione del pensiero di Grossman non è quella del nichilismo; infatti Grossman, pur convinto della fine della vita e dell'incertezza del suo destino, non dubita che esista un'origine perenne e sempre nuova della vita e della libertà e che gli atti di bontà si conservino per sempre nella memoria, come documenta il ricordo del sacrificio della madre dell'autore e il senso della maternità originale sempre presente nei suoi scritti<sup>6</sup>.

Inoltre nell'arte di Grossman si afferma il gusto della scoperta del nuovo, come avviene al personaggio centrale e autobiografico di *Vita e destino*, lo scienziato Strum, nell'attimo della scoperta di una nuova legge fisica: «Capisci, non ho più paura di morire, perché ora quella cosa è nata! E le indicò una pagina scritta sul tavolo. Non esagero è una nuova concezione, della natura, delle forze nucleari, un nuovo principio, proprio così, è una chiave che potrà aprire molte porte finora vietate»<sup>7</sup>.

Il tema del realismo e della sua evoluzione in un vero e proprio pensiero metafisico è ampiamente documentato anche nell'ultima opera di Grossman, il romanzo *Tutto scorre* (1964), in cui ripercorre i drammi e gli orrori del totalitarismo sovietico, fino alla persecuzione politica e alla prigionia causate dalla delazione e dal tradimento.

La grande domanda che sottende il romanzo è quella sul perché degli orrori e sul perché nessuno possa fermarli, con una risposta drastica: «Nessuno ferma l'orrore perché

---

<sup>4</sup> G. Maddalena, 2023, 53.

<sup>5</sup> V. Grossman, 2008, 551.

<sup>6</sup> Il richiamo è ancora una volta al racconto *La Madonna sistina* (V. Grossman, 2011).

<sup>7</sup> V. Grossman, 2008, 347.

siamo tutti colpevoli»<sup>8</sup>; proprio il tradimento dell'amicizia - a cui Grossman dedica pagine molto belle in *Vita e destino* riprendendo l'idea di Aristotele secondo cui essa è una virtù<sup>9</sup> - è un fenomeno costante dei totalitarismi ideologici, che porta alla distruzione del bene.

Anche qui, però, la disperazione universale non è la cifra definitiva del messaggio di Grossman: si può uscire dal paradosso della colpevolezza di tutti attraverso il sacrificio di qualcuno che sia in grado di caricarsi il peso del male e di realizzare gesti illogici e insensati bontà: «Sai, nei momenti più duri mi immaginavo gli abbracci di una donna, pensavo a quanto sono buoni, che in quegli abbracci trovi l'oblio, dimentichi le cose sofferte, quasi non fossero state. Invece, guarda un po', è proprio a te che devo raccontare le cose più pesanti, ed anche tu non hai fatto che parlare, l'intera notte. Sì, felicità è spartire con te quel peso che con nessuno potrei spartire se non con te»<sup>10</sup>.

Il pensiero di Grossman rivela anche una visione politica, che può essere definita come «liberalismo esistenziale», per cogliere la quale Giovanni Maddalena propone un fecondo confronto con Hannah Arendt<sup>11</sup>. I punti d'incontro fra i due autori sono molti, a cominciare dalla descrizione e dalla critica dei totalitarismi, di cui individuano i caratteri distintivi e le declinazioni storiche e dalla radicale opposizione fra l'uomo singolo e libero e quello massificato e ideologico. Attorno a questa opposizione fra libertà e ideologia e fra individuo e potere si sviluppa l'idea di un approccio liberale, non basato però in prima istanza sui diritti individuali o sul liberismo economico, ma piuttosto un approccio esperienziale, legato anche a considerazioni metafisiche ed epistemologiche.

Partendo dal piano filosofico-politico la visione di Grossman (e in parte anche della Arendt) coglie una serie di paradossi di estrema importanza; il primo è prettamente politico e consiste nel fatto che: «L'uomo isolato e solitario è preda del totalitarismo, ma lo è anche l'uomo completamente immerso nel suo ambiente, dove la propaganda e la violenza totalitaria piegano la consapevolezza di stessi»<sup>12</sup>; insomma l'insidia ideologica è in agguato ed è facile caderci sia a livello quotidiano sia nelle grandi scelte. Riflettendo su questa impostazione è interessante richiamare l'osservazione della Arendt secondo cui i totalitarismi sono stati veramente criticati non tanto da personalità singole e solitarie, ma piuttosto da relazioni vive e da ambiti comunitari liberanti e attivi, come ben documentato dalle testimonianze del dissenso e dalle riflessioni sul valore, anche per le democrazie, delle comunità intermedie e dell'approccio personalista alla vita pubblica<sup>13</sup>.

In secondo luogo c'è una sorta di paradosso metafisico secondo cui la libertà umana è facilmente soggiogabile, si avvale della forza dello Stato totalitario e fa leva su una visione

<sup>8</sup> G. Maddalena, 2023, 59.

<sup>9</sup> Cfr. V. Grossman, 2005, 341-342.

<sup>10</sup> V. Grossman, 1987, 221.

<sup>11</sup> Cfr. soprattutto H. Arendt, 2004 e 2018.

<sup>12</sup> G. Maddalena, 2005, 74.

<sup>13</sup> Emblematicamente V. Havel, 2013; mi permetto di richiamare anche G. Quaglia, M. Rosboch, 2018.

pessimistica della realtà e della stessa libertà: «Quando l'uomo muore, con la vita finisce anche la libertà. L'uomo muore e passa dal mondo della libertà al regno della schiavitù. La vita è libertà e perciò morire è l'annientamento progressivo della libertà»<sup>14</sup>.

Un terzo paradosso si colloca a livello epistemico: le ideologiche agiscono secondo una loro logica interna incrollabile, partendo da un punto reale, ma poi discostandosi sempre più dalla realtà concreta al fine di difendere la costruzione logica e politica venutasi a creare; per questo il pensiero o resta astratto oppure diventa anch'esso strumento di distruzione: «Il pensiero è la nostra gloria e la nostra maledizione»<sup>15</sup>.

Peraltro, Grossman cerca di uscire da questa trappola riconoscendo il valore unico della verità<sup>16</sup> e ponendo nei suoi romanzi moltissime domande (per lo più inevase...) sul futuro, il senso della vita e il significato della storia; esse sono aperture esistenziali e conoscitive di grande rilievo, che esigono risposte vere e non ideologiche, che aprono a una speranza possibile.

Alle ricche considerazioni esposte e qui sommariamente ricostruite, Giovanni Maddalena fa seguire una densa conclusione in cui individua nei concetti di realismo e di liberazione le cifre sintetiche del pensiero grossmaniano: recuperando alcune categorie proprie del pragmatismo americano e richiamando un'idea filosofica basata sul «gesto»<sup>17</sup>, si coglie l'importanza del recupero del valore metafisico del reale che emerge dalle opere di Grossman e di come questo possa costituire, incarnandosi in gesti emblematici di «illogica bontà» come valorizzazione della libertà e strada per una possibile liberazione sia individuale sia politica: «Ogni sua parola sembrava sottolineare che non c'è forza in grado di impedire agli uomini di restare tali, che nemmeno lo Stato più potente poteva intromettersi fra padri e figli, o fra sorelle. In quel giorno nefasto, il suo affetto per coloro che aveva accanto si esprimeva nel diritto di parlare non di quanto imponeva la realtà esterna, ma di ciò che avevano nel cuore»<sup>18</sup>.

È un messaggio attualissimo anche nell'epoca odierna, caratterizzata da nuove insidie alla pace e dall'emergere di nuove e opprimenti ideologie, per cui bisogna essere grati all'Autore delle sue considerazioni e sempre riconoscenti a Grossman per la straordinaria ricchezza delle sue opere.

---

<sup>14</sup> V. Grossman, 2008, 551.

<sup>15</sup> G. Maddalena, 2023, 82.

<sup>16</sup> «La verità è una sola, non ce ne sono due. Senza verità, oppure con frammenti, con un pezzetto di verità, con una verità scheggiata, tosata, la vita è dura. Una verità parziale non è verità. Lasciamo che in questa meravigliosa, quieta notte, nell'anima regni la verità, senza mascheramenti. Restituiamo agli uomini, per questa notte, la bontà, la grandezza della loro giornata di lavoro» (V. Grossman, 2005, 632).

<sup>17</sup> G. Maddalena, 2021.

<sup>18</sup> V. Grossman, 2008, 671.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARENDRT Hannah, 2004, *Le origini del totalitarismo*. Einaudi, Torino.

ARENDRT Hannah, 2018, *La menzogna in politica. Riflessioni sui pentagon papers*. Marietti, Torino.

BONOLA Anna, MADDALENA Giovanni (a cura di), 2018, *Vasily Grossman. A Writer's Freedom*. McGill University Press, Montreal-London-Chicago.

GROSSMAN Vasilij, 1987, *Tutto scorre*. Adelphi, Milano.

GROSSMAN Vasilij, 2008, *Vita e destino*. Adelphi, Torino.

GROSSMAN Vasilij, 2011, *La Madonna Sistina*. In Id, *Il bene sia con voi*. Adelphi, Milano.

HAVEL Václav, 2013, *Il potere dei senza potere*, a cura di A. Bonaguro. Itaca-La Casa di Matriona, Castelbolognese.

MADDALENA Giovanni, 2021, *La filosofia del gesto*. Carocci, Roma.

MADDALENA Giovanni, 2023, *Il pensiero di Vasilij Grossman*. Rosenberg&Sieller, Torino.

QUAGLIA Giovanni, ROSBOCH Michele, 2018, *La forza della società. Comunità intermedie e organizzazione politica*. Aragno, Torino.